

Una biografia, aspettando il nuovo album d'autunno

Esce "Parole e canzoni"

Quarant'anni con Giorgio Gaber

MILANO. Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le "Parole e canzoni" (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De André, Dalla e Guccini, anche il signor G entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana 'Stile libero' e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista. "La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione" cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornel-

lo del brano 'Libertà', contenuto nell'album "Dialogo tra un impegnato e un non so" (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzoniere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del signor G, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone, un genere

importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. E' il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital "Il Signor G", il primo di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore, sull'onda dell'ironia, in un'atmosfera che sa di sociale e politico. "Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante - racconta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista

che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa. Anche l'attività discografica, fino ad allora molto intensa, si limitò a essere pura testimonianza dei miei spettacoli, riproducendone le integrali registrazioni".

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'amaro album "La mia generazione ha perso", accolto con entusiasmo da pubblico (circa 120mila copie vendute) e critica.

Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: "credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale".



Giorgio Gaber in compagnia di Adriano Celentano su Raiuno

Una biografia, aspettando il nuovo album d'autunno

Esce "Parole e canzoni" Quarant'anni con Giorgio Gaber

MILANO. Aspettando il nuovo album, che uscirà il prossimo autunno, arrivano in libreria le "Parole e canzoni" (Einaudi; 20 euro) con cui, in oltre 40 anni di carriera, Giorgio Gaber ha smosso coscienze e risate. Dopo De André, Dalla e Guccini, anche il signor G entra nell'Olimpo dei grandi della musica consacrati dalla collana 'Stile libero' e lo fa con un cofanetto, composto da un libro e una videocassetta, che riunisce una selezione di monologhi, mai pubblicati prima, e di testi di brani selezionati dallo stesso artista. "La libertà non è star sopra un albero/ non è neanche avere un'opinione/ la libertà non è uno spazio libero/ la libertà è partecipazione" cantava provocatoriamente Gaber nel 1972, e proprio il ritornel-

lo del brano 'Libertà', contenuto nell'album "Dialogo tra un impegnato e un non so" (1972), dà il titolo al libro, curato da Valentina Pattavina, che riunisce monologhi e canzoni dal 1958 ad oggi. Un'antologia, selezionata dallo stesso Gaber, a metà tra il canzoniere e il testo teatrale, che ripercorre oltre 40 anni di carriera: gli inizi, i successi ai vari festival di Sanremo, e la svolta del signor G, con il progressivo abbandono della televisione e della discografia a favore del contatto diretto col pubblico, ottenuto attraverso il teatro-canzone; un genere

importato in Italia proprio dall'artista milanese, sulla scorta degli esempi di Oltralpe. E' il 1970 quando il Piccolo Teatro di Milano gli offre la possibilità di allestire il recital "Il Signor G", il primo di una serie di spettacoli musicali portati in teatro che, alternando canzoni a monologhi, trasportano lo spettatore, sull'onda dell'ironia, in un'atmosfera che sa di sociale e politico. "Il teatro divenne ben presto per me un'esperienza esclusiva e totalizzante - racconta Giorgio Gaberscik (questo il suo vero nome) a Vincenzo Mollica nell'intervista

che fa da prefazione all'antologia - coincide con l'abbandono totale della televisione e delle interviste con la stampa. Anche l'attività discografica, fino ad allora molto intensa, si limitò a essere pura testimonianza dei miei spettacoli, riproducendone le integrali registrazioni".

Poi, l'anno scorso, il grande ritorno con l'amaro album "La mia generazione ha perso", accolto con entusiasmo da pubblico (circa 120mila copie vendute) e critica.

Tramite quell'album ha avuto modo di raggiungere un pubblico più ampio e, ora, dice: "credo, con un po' di rammarico, di essere in debito con l'attività discografica, che forse avrei potuto curare di più in questi lunghi anni di esclusiva attività teatrale».



Giorgio Gaber in compagnia di Adriano Celentano su Raiuno